

La realtà della formazione professionale in Lombardia – Lettera aperta 7 febbraio 2024

In seguito ai tragici eventi riportati recentemente, che hanno visto coinvolti anche alcuni centri di formazione professionale, nelle pagine di qualche quotidiano ha preso forma una **narrazione superficiale** che dipinge un quadro desolante, dove gli istituti professionali e i centri di istruzione e formazione professionale vengono etichettati come “gironi infernali”, sedi di fallimento educativo e di violenza.

Non si può negare la gravità di quanto accaduto, ma è fondamentale non cadere nella trappola di generalizzazioni che non rendono giustizia di una realtà complessa e variegata, **ricca di valori positivi e di tanti successi formativi**, capace di accogliere studenti con diversi background e storie di vita anche complesse e dove molti di questi giovani trovano in questi percorsi la chiave per una realizzazione personale e professionale virtuosa altrimenti inaccessibile.

Non a caso è a questo segmento scolastico che guarda la riforma della “filiera professionalizzante” in questi giorni in discussione al Senato e alla Camera: nel DDL n. 926 il sistema formativo professionalizzante – come nei più evoluti sistemi formativi di tutta Europa e come accade in Lombardia da oltre venti anni – viene valorizzata la caratteristica interazione con il contesto economico territoriale e la sua didattica orientata all’acquisizione di conoscenze situate nella realtà e competenze richieste dal mercato del lavoro, **proprio perché è grazie a queste sue caratteristiche che è possibile assicurare a tutti i giovani l’equipaggiamento delle abilità necessarie per navigare con successo e soddisfazione personale nel mondo del lavoro e nella società contemporanea.**

La risposta ai fatti di cronaca non può e non deve essere pertanto la demonizzazione di un intero sistema, quello degli istituti professionali e dei centri di istruzione e formazione professionale a gestione regionale. Al contrario, una attenta valutazione di questi eventi dovrebbero amplificare quel campanello d’allarme sempre più assordante che riguarda **l’urgenza di valorizzare, accompagnare e supportare** - sia in termini di risorse che di attenzione - da parte delle istituzioni e della società, di tutta la scuola nel suo insieme, che da anni vive in prima persona la profonda crisi di identità e di educazione della nostra gente e dei nostri giovani.

Le scuole non possono e non devono essere più lasciate sole a gestire queste sfide, si tratti del liceo classico o di un centro di formazione professionale, di un istituto professionale o di un liceo linguistico (e la facile retorica – non solo semplice, anche molto superficiale e oramai superata - delle scuole di serie A e di serie B non ha più senso in una società sempre più complessa e variegata).

È fondamentale un cambio di rotta culturale e di un impegno che coinvolga non soltanto le famiglie, le autorità locali, il sistema giudiziario e le reti di supporto psicosociale nelle attività educative e formative, ma anche – e per certi versi soprattutto – gli stessi mezzi di informazione, che tanto possono contribuire a mantenere sereno e stimolante l’ambiente in cui convivono studenti ed insegnanti. Di questi ultimi, peraltro, è cruciale riconoscere e valorizzare l’impegno quotidiano, poiché, nonostante le difficoltà, si dedicano ogni giorno alla formazione e alla crescita dei nostri giovani con passione, dedizione e sacrificio.



Invitiamo quindi proprio i media a rifuggire da rappresentazioni riduttive e stigmatizzanti che rischiano anche di scoraggiare quegli studenti e quei professionisti che in esse vedono una reale opportunità di crescita e di contributo alla società.

Piuttosto l'invito è di **venire a incontrarci, a vedere con i propri occhi la concreta e positiva esperienza educativa e formativa in atto prima di giungere a giudizi fuorvianti** e frutto della più sorprendente superficialità.

Uniamo le forze, in un momento in cui le cronache si accorgono di fatti di aggressione e violenza che accadono nelle sedi scolastiche (purtroppo in scuole di ogni tipo), riconosciamo e sosteniamo insieme il valore e il potenziale anche degli istituti professionali e dei centri di istruzione e formazione professionale come luoghi di educazione, integrazione e speranza, e come pilastri fondamentali di un sistema formativo che si evolve per rispondere meglio alle esigenze dei nostri ragazzi che nei prossimi anni si approcceranno, da uomini, al mondo del lavoro e della società.

Questa è la realtà.

Distinti saluti,

Diego Montrone e tutto il direttivo di AEF Lombardia

AEF Lombardia nasce nell'anno 2000 per dare ai propri soci rappresentanza e tutela sul piano economico e sindacale, promuovendo lo sviluppo del sistema di formazione professionale a livello regionale e sostenendo l'attività degli Enti associati al fine di favorire l'accesso dei cittadini alla formazione professionale ed alle politiche attive del lavoro. Attualmente conta 55 associati.

I **soci di AEF Lombardia** si riconoscono in alcuni principi fondamentali: la centralità della persona umana, dei suoi diritti di cittadinanza e del suo protagonismo; la valorizzazione del lavoro quale strumento di partecipazione attiva e responsabile alla trasformazione della società; l'orientamento ai bisogni professionali delle persone e delle organizzazioni ed alla domanda di formazione espressa dai mercati locali del lavoro; lo sviluppo dei principi di democrazia, responsabilità e solidarietà, soprattutto verso chi è più debole e maggiormente esposto ai rischi di svantaggio ed emarginazione; l'applicazione del principio di sussidiarietà inteso come valorizzazione delle iniziative individuali e locali; il riconoscimento delle pari opportunità nella società e nel lavoro.

I NOSTRI NUMERI



55

ASSOCIATI



165

SEDI ACCREDITATE
FORMAZIONE



139

SEDI ACCREDITATE AI
SERVIZI AL LAVORO



1.600.000

ORE DI FORMAZIONE
EROGATE



+ 1300

GIOVANI IN FORMAZIONE
SUPERIORE - IFTS



+ 25000

ADULTI IN
FORMAZIONE (AF)



+38.000

GIOVANI IN
FORMAZIONE (AF)



2.500

APPRENDISTI
IN ART 43

